

I DOMENICA DI AVVENTO
(ANNO C) - 29 NOVEMBRE 2015

UN TEMPO PER RENDERE CONCRETA L'ATTESA

di **don Nunzio Galantino**



«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia [...]. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risolvetevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

Luca 21,25-28.34-36

Il tempo di **Avvento**, che comincia con questa domenica, è di vigile attesa, in cui ci viene chiesto di cogliere questa opportunità che la Chiesa ci offre, perché sia tempo con un senso per la nostra vita individuale e per quella della comunità nella quale siamo inseriti. Quest'anno è reso ancora più ricco dall'intuizione di papa Francesco di avviare il **Giubileo della misericordia**.

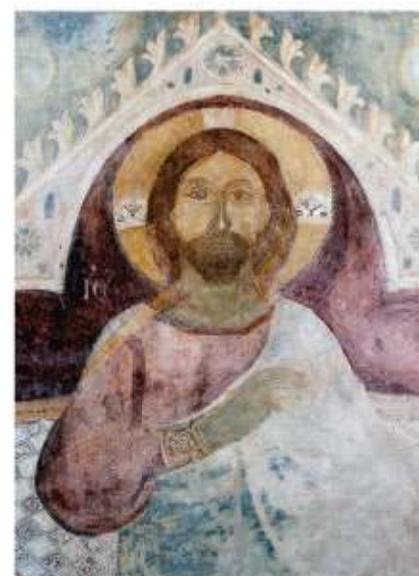
Vivere ed educarci all'**attesa**: un invito straordinariamente importante, soprattutto in una cultura come la nostra, dominata dalla fretta, dalla calendarizzazione ossessiva, dall'assurda pretesa di stare sempre e dovunque.

In Avvento non viviamo solo l'attesa del **Natale**. Veniamo invitati anche e soprattutto a vivere nell'attesa del **ritorno glorioso di Gesù**,

preparandoci all'incontro con lui con scelte coerenti e coraggiose. Scelte che lasciano il segno. Ma... perché e sulla base di che cosa dobbiamo vivere l'impegno dell'attesa?

La prima lettura risponde a questa legittima domanda e orienta la nostra attesa, indicandoci di quali **contenuti** va riempita. A un popolo che sta patendo ancora per la durezza dell'esilio e che fatica a ritrovarsi come popolo, il Signore, attraverso il profeta Geremia, dice: «Ecco verranno giorni nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto... Farò germogliare per Davide un **germoglio giusto**, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra».

VIA DI SPERANZA. Nella storia faticosa del popolo il Signore si inserisce aprendo una via di speranza: Israele, dice il Signore, tu non sei condannato all'esilio perenne. Paolo, da parte sua, nella seconda lettura indica come va coltivata e sostenuta questa speranza: «Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare **nell'amore** fra voi e verso tutti...». La nostra condizione – anche se per motivi evidentemente diversi – non è tanto differente da quella vissuta dal popolo di Israele. Anzi, la situazione di **crisi perdurante** fa crescere anche in noi e a dismisura l'attesa di soluzioni positive. Per il credente però



CRISTO PANTOCRATOR
Affresco di Rinaldo da Taranto,
XIV secolo. Brindisi, chiesa
di Santa Maria del Casale.

questa non riguarda solo la dimensione sociale, politica ed economica, ma è attesa e desiderio di una vita che – come afferma Paolo – «piaccia a Dio».

A questo deve aspirare il credente; ed è per questo che vuole ancora una volta celebrare il Natale e sentirsi raggiunto dal Signore. Oggi – e in tutto l'Avvento – ci viene detto che una strada nuova si apre anche per noi, ma non senza la nostra **partecipazione** e il nostro **impegno**. Il cristiano è l'uomo dell'attesa, è l'uomo del tempo donato e del tempo vissuto con intensità, ma non ossessione. Il cristiano – forte della fiducia e della speranza nell'adempimento delle **promesse** del Signore – è l'uomo che riempie il tempo, il suo tempo, con scelte che non sopportano pigrizia e con la **preghiera** che affina i sentimenti e illumina di senso le sue giornate. ●

FC Rito ambrosiano
WWW.FAMIGLIACRISTIANA.IT

Sono disponibili i commenti alle letture domenicali secondo il rito ambrosiano a cura di **don Luigi Galli**.